



I due assessori dimissionari  
Danilo Garetto e Cristina Uran

## E il Tav spariglia la giunta: si dimette anche Garetto

retto faccia retromarcia. Se però decidessero di passare all'opposizione, allora sì che gli equilibri cambierebbero: Pinard avrebbe ancora la maggioranza, ma solo più per un voto. Sette a sei.

Ora tutto dipende da come andrà la riunione di maggioranza prevista per la prossima settimana, che dovrebbe portare ad un chiarimento in un senso o nell'altro. «Sì, mi sono dimesso, ma con il sindaco siamo rimasti che appena rientrerò dalle ferie ci incontreremo per fare il punto della situazione - dice Garetto, che aveva le deleghe all'agricoltura e alle problematiche della frazione Ramats - se dovessimo arrivare ad un chiarimento,

potrei anche ritirare le dimissioni». Cristina Uran, l'assessora alla cultura dimessasi in lacrime dopo l'occupazione militare del museo archeologico della Maddalena, dice invece di sentirsi in stand-by.

Subito dopo lo sgombero del 27 giugno, la Uran aveva presentato le proprie dimissioni imbestialita per il fatto che l'area archeologica fosse stata occupata a sua insaputa dalle forze dell'ordine, lei che da anni seguiva con la Soprintendenza il progetto di sviluppo della necropoli della Maddalena. Nei giorni successivi ha poi depositato agli atti un'altra comunicazione in cui chiariva di essersi dimessa dalla carica di assessore ma non da quella di consigliere comunale, dando la propria disponibilità a restare nella maggioranza.

«Io sto continuando ad occuparmi delle stesse materie che seguivo prima - si limita a dire - ma né dal sindaco, né dalla maggioranza ho ancora avuto alcuna risposta alle mie dimissioni. Resto in attesa di un riscontro».

La palla è ora in mano al sindaco Renzo Pinard, aspettando il faccia a faccia della prossima settimana con i due assessori dissidenti sulla questione Maddalena, prima ancora che sul Tav in sé. «Per quanto riguarda Garetto sono possibilista su un eventuale accordo, invece con Cristina Uran non vedo più grandi possibilità per ricucire - commenta il primo cittadino, che per ora ha assunto ad interim le deleghe di entrambi - in ogni caso sarà il gruppo a doversi esprimere sulla loro permanenza nella maggioranza. Se non

c'è condivisione, mi sembra evidente che non abbia senso continuare».

Ma se ci fosse una rottura definitiva con entrambi, la sua maggioranza sarebbe appesa a un voto... «Non sarebbe la prima amministrazione che va avanti con un rapporto di sette a sei. Non dimentichiamoci che quelli che stiamo vivendo a Chiomonte sono eventi eccezionali. È comprensibile che su un tema come questo ci siano posizioni diverse all'interno di un gruppo e che alcuni componenti abbiano vissuto queste vicende in modo più traumatico, ma ricordo che ci eravamo presentati con un programma che non esprimeva certo un "no a priori" all'opera. Noi intendiamo andare avanti, coerenti con il mandato ricevuto dagli elettori».

**Marco Giavelli**